

Collegio di Salò.

Ho l'onore di riferire sulla elezione di Salò. Questo collegio è diviso in cinque sezioni: 1345 sono gli elettori iscritti; 587 si presentarono a dare il voto al primo scrutinio. I voti si ripartirono così: all'avvocato Maceri Bernardino in numero di 538, al professore Giuseppe Zuradelli 145, al signor Ignazio Tibaldi 67; dispersi 11, contestati 16, nulli 10.

Nessuno dei candidati avendo raggiunto la maggioranza, fu proclamato il ballottaggio.

Secondo i riscontri risulta che nel verbale della sezione di Gargnano non è stata fatta menzione dell'ora nella quale si procedè all'ultimo appello, ma, poichè di questa omissione non è stato fatto verun reclamo, l'ufficio opinò che fosse questa una semplice negligenza di redazione, dovendosi ritenere che tutto abbia proceduto regolarmente, fino a prova in contrario.

Nella medesima sezione vennero dichiarati contestabili 13 schede; ma, a qualunque si vogliano attribuire de' candidati, non valgono a cambiare per nulla il risultato, ch'è pur quello proclamato dal collegio; così l'ufficio ha creduto di non doversene occupare.

Nel ballottaggio 654 furono i votanti: l'avvocato Maceri ebbe voti 427, il signor Zuradelli 219. Quindi il collegio proclamò a deputato l'avvocato Bernardino Maceri.

Non essendovi irregolarità nè reclamo di sorta, l'ufficio II vi propone di convalidare questa elezione.

(La Camera approva.)

BRUNO, *relatore*. Collegio V di Milano.

Questo collegio si compone di quattro sezioni, nelle quali sono complessivamente iscritti 1549 elettori. I votanti al primo scrutinio furono 459: il dottore Giuseppe Finzi ottenne 182 voti, il generale Giacomo Medici 214, il dottor Giuseppe Giannelli 26, il dottor Agostino Bertani 22; voti dispersi 12, nulli 5.

Non essendovi stata maggioranza legale, si passò allo scrutinio di ballottaggio.

Votarono in questo 501 elettori: il dottore Finzi ebbe 272 voti, il generale Medici 226; 3 voti furono dichiarati nulli.

Il dottor Giuseppe Finzi fu per conseguenza proclamato deputato.

Nessuna protesta: le operazioni sono state condotte con una regolarità esemplare, ed a nome del II ufficio vi propongo di convalidare questa elezione.

(La Camera approva.)

DE PAZZI, *relatore*. A nome del III ufficio ho l'onore di riferire sopra la elezione del collegio di Casalmaggiore.

Nelle tre sezioni di questo collegio, Casalmaggiore prima e seconda, e Viadana, sono iscritti in totale 1016 elettori: non concorsero che 481.

L'avvocato Francesco Domenico Guerrazzi ottenne 518 voti, l'avvocato Sartoretti 123, il conte Castellani Fantoni 29; 7 andarono dispersi, 4 vennero dichiarati nulli.

Non avendo avuto luogo l'elezione, si ricorse al ballottaggio. Alla seconda votazione i votanti furono 588. L'avvocato Francesco Domenico Guerrazzi ottenne voti 371, l'avvocato Sartoretti 215; 4 voti furono dichiarati nulli.

Tutte le operazioni elettorali essendosi fatte regolarmente, a nome del III ufficio vi propongo la validazione dell'elezione dell'avvocato Domenico Guerrazzi a deputato di Casalmaggiore.

(La Camera approva.)

Collegio di Cagli.

Questo collegio consta di quattro sezioni: Cagli, Pergola, San'Angelo in Vado, Urbania. Gli elettori iscritti in questo

collegio sommano in totale a 515. Alla prima votazione concorsero 163 votanti. Il conte Giovanni Battista Michelini ottenne voti 158, il signor Giuseppe Briganti-Bellini 5. Ma non essendo concorso il numero sufficiente di elettori, si ricorse al ballottaggio. Nella seconda votazione, sopra 147 votanti, il conte Giovanni Battista Michelini ottenne voti 145, e 2 voti il signor Giuseppe Briganti-Bellini.

Tutte le operazioni furono fatte regolarmente; quindi a nome del III ufficio vi propongo la convalidazione della elezione del conte Giovanni Battista Michelini a deputato di Cagli.

(La Camera approva.)

PANATTONI, *relatore*. A nome del VI ufficio ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Fabriano. Gli elettori iscritti ascendono a 498. Al primo scrutinio non si presentò il terzo degli elettori. Il conte Giovanni Battista Carletti Giampieri ebbe 129 voti sopra 130 votanti, contro un voto dato al signor Vincenzo Vici.

Non essendosi da alcuno ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, convenne procedere al ballottaggio. In questa seconda votazione, a cui intervennero 125 elettori, il conte Giovanni Battista Carletti Giampieri ottenne 122 voti contro 2 dati al signor Vincenzo Vici, ed uno dichiarato nullo. Così l'elezione ebbe luogo a numero meschino; ma pure alla quasi unanimità. Nessuna irregolarità occorse, non vi fu alcun reclamo, ed il VI ufficio vi propone di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

Prestano giuramento i deputati Antonio Testa, Cosenz, Albicini, Garofano.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULL'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO RICASOLI BETTINO INTORNO ALL'ESERCITO MERIDIONALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle interpellanze del deputato Ricasoli, relativamente all'esercito meridionale.

Ha facoltà di parlare il deputato Conforti.

CONFORTI. Signori, io non entrerei nei particolari della questione militare, perocchè non ho la presunzione di conoscere l'arte della guerra. Gli stessi iniziati in una scienza, quando ne disputano coi maestri, sono degni di compassione. Se pure potessi ragionarne con oculata contezza, dovrei ripetere quello che dottamente dissero il generale Bixio e il generale Cugia, ed io abborro dalle ripetizioni.

Io intendo presentare alla Camera qualche considerazione più elevata e più generale, che, spero, eserciterà qualche influsso sulla risoluzione dell'importantissima questione che si agita al vostro cospetto.

Io non dirò già coll'onorevole deputato Ricasoli che vi ha un dualismo. Questa parola mi sembra troppo scolpita, troppo risentita; userò una parola più morbida; dirò che vi ha qualche differenza nel modo in cui si vede la questione dalle differenti frazioni della Camera.

Il generale Garibaldi ed i suoi commilitoni la veggono in un modo alquanto diverso da quello in cui la vede il Ministero.

Il certo è che la questione esiste, da più giorni si agita e si discute con vario successo e con varie forme, ed è dovere del Parlamento la risolverla degnamente.

La gran politica di un uomo di Stato non consiste nel sostenere la propria opinione, e sostenerla a qualunque patto;